

Le interviste sono state rivolte a 8 dei servizi che si occupano della presa in carico e dei trattamenti per gli uomini autori di violenza sulle donne. Tra questi vi sono anche i 5 vincitori del Bando indetto dalla Regione Piemonte. La griglia di rilevazione utilizzata per la raccolta dei dati sugli Enti ed i Centri del territorio piemontese, è stata articolata in tre diverse parti.

Nella prima parte è approfondita l'area riguardante la tipologia di utenti che si rivolgono ai diversi servizi, nella seconda la struttura delle organizzazioni che si occupano dei soggetti presi in carico, mentre nella terza e ultima la metodologia utilizzata per il trattamento riabilitativo degli autori di violenza.

Partendo dalla prima area emerge che il totale dei soggetti presi in carico nell'ultimo anno sono un totale di 162 uomini, tra questi 66 soggetti si sono rivolti ai servizi in modo volontario, mentre 98 sono stati inviati dai vari Enti e professionisti del territorio.

Riguardo al tipo di accesso il 60% si è rivolto agli operatori per via telefonica, mentre in 40% per accesso diretto allo sportello.

Inoltre rispetto alla nazionalità degli uomini si è rilevato che per la maggioranza si tratta di uomini italiani, nello specifico il 74% è di nazionalità italiana e il 26% di nazionalità straniera.

Importante è evidenziare come sia fondamentale l'intervento sugli autori di violenza in quanto dalle rilevazioni è emerso che la forma di violenza agita è principalmente quella domestica e che i soggetti sono attualmente ancora coinvolti in una relazione affettiva con la partner.

Nello specifico 107 sono mariti o conviventi, 47 ex-mariti o ex conviventi e di questi 138 hanno attuato una violenza di tipo domestica.

Inoltre risulta molto alto anche il numero di soggetti che hanno figli, nello specifico 113 uomini su 162.

Per tale motivo alcuni dei servizi intervistati ritengono sia plausibile pensare anche ad un percorso di sostegno alla genitorialità per gli uomini.

Un altro aspetto che si è voluto approfondire nell'intervista è quella dell'opportunità o meno di effettuare il "contatto partner".

Esso consiste nel prendere periodicamente contatti telefonici con le donne partner o ex partner dei partecipanti al trattamento, per informarla sul percorso attuato dall'uomo.

Dalle interviste emerge che vi è la necessità di una riflessione comune su questo tema, sia per problemi legali di privacy sia per problemi di sicurezza per la donna.

Un elemento importante nei percorsi di trattamento degli autori di violenza è l'idoneità per essere ammessi agli stessi percorsi.

Il requisito fondamentale per accedere ai percorsi di trattamento, secondo quanto emerso dalle interviste risiede nel fatto che gli uomini debbano aver preso consapevolezza ed debbano essersi assunti la responsabilità delle azioni commesse nei confronti della vittima poiché si ritiene che portando l'attenzione sui comportamenti violenti, ricostruendo le azioni concrete, i pensieri e i sentimenti mette in condizione i soggetti di riconoscere il loro ruolo attivo nell'uso della violenza e permette di rendersi conto che agire la violenza è una scelta e un reato, e che la violenza si basa sul potere ed il controllo della partner.

E' evidente che qualora vi siano nell'uomo una compresenza di ulteriori fattori tra i quali dipendenza da alcool o sostanze, disagi psichiatrici elevati e alti livelli delinquenziali, il trattamento non è proponibile in quanto non riuscirebbe a focalizzarsi sui comportamenti violenti attuati.

Per quanto riguarda ciò che emerso dalle interviste relativamente all'organizzazione degli 8 servizi per autori di violenza si evidenzia che vi sono una pluralità di professioni coinvolte nel trattamento degli uomini:

Psicologi: 6

Assistenti sociali: 2

Educatori professionali: 7

Psicoterapeuti: 7
Operatori sociali: 5
Counselor: 6
Mediatori familiari: 2

Per quanto riguarda la collaborazione con altri servizi della rete territoriale, i servizi per gli autori di violenza sottolineano l'esigenza di giungere alla sottoscrizione di accordi formalizzati al fine di avere una rete compatta, soprattutto con i Centri anti violenza del territorio, per una presa in carico dell'autore di violenza più efficace e un lavoro più integrato su tutti i livelli, nel rispetto delle reciproche competenze.

Al momento sono state, comunque, segnalate numerose collaborazioni informali con i principali servizi territoriali, tra cui principalmente: Servizi Sociali, Questura, Forze dell'Ordine, Centri Anti violenza, SER.D, CSM, Dipartimento salute mentale, Ufficio Esecutivo Penale Esterno e altre Associazioni presenti sul territorio che si occupano di problematiche afferenti al tema.

Per quanto riguarda l'area della metodologia sono stati indagati gli approcci teorici di riferimento, i metodi e strumenti di valutazione del rischio e le caratteristiche dei percorsi di trattamento.

Utile è approfondire la metodologia utilizzata perché si ritiene vi sia la necessità di avere degli standard e delle linee guida comuni per garantire una certa qualità del lavoro con gli uomini autori di violenza, una qualità che si estrinseca nella definizione di obiettivi comuni, in primis la messa in sicurezza delle vittime, in principi operativi condivisi e nel raggiungimento di un certo grado di standardizzazione finalizzata alla comparazione dei risultati.

In questo senso dalle interviste emerge però che attualmente nel territorio piemontese non vi è una metodologia comune, né dal punto di vista dei modelli di riferimento, né nei metodi di valutazione del rischio, né nel modo in cui svolgono i percorsi di trattamento.

Entrando nel dettaglio si è evidenziato che 3 dei centri intervistati hanno effettuato una formazione presso il CAM di Firenze, quindi utilizzano i metodi da loro elaborati, personalizzati in base alle loro precedenti esperienze professionali e i bisogni riscontrati nei loro territori.

In particolare si tratta di modelli che si basano sulle analisi transazionale, psicodinamica e psicoanalitica, nei centri in cui gli operatori possiedono una formazione psicologica.

Mentre vengono utilizzate metodologie basate su un approccio socio-educativo e su modelli motivazionali al cambiamento nei servizi nei quali gli operatori sono educatori, counselor e mediatori familiari.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei trattamenti, 5 su 8 centri inseriscono gli autori di violenza in un gruppo di trattamento, condotto da due operatori nella maggioranza dei casi.

Per tutti loro gli incontri di gruppo sono formati da un massimo di 10 uomini, per un numero di incontri che varia da centro a centro.

Tutti i servizi che effettuano incontri di gruppo sottolineano l'importanza degli stessi in quanto lo strumento del lavoro in gruppo permette una migliore decostruzione della visione e dei costrutti sociali relativi alla violenza domestica e, massimizzando il sistema di sostegno, permette di confrontare la violenza e gli atteggiamenti verso le donne senza diventare avversari. Inoltre, il riconoscimento in gruppo della violenza attuata in privato riduce i meccanismi di negazione e minimizzazione.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio effettuata nei primi colloqui conoscitivi con il soggetto violento solo 2 servizi utilizzano una griglia di valutazione del rischio (modello SARA), 3 servizi non utilizzano una griglia, ma si basano sulla propria esperienza professionale.

